U-CHANGE: un progetto per cambiare in meglio il percorso di cura del tumore della vescica

Data: Invalid Date | Autore: Nicola Cundò



In occasione del V Congresso dell'Associazione PaLiNUro presentato il progetto che ha messo al lavoro medici, pazienti e istituzioni e l'indagine che fotografa il livello di informazione e consapevolezza del quarto tumore più diffuso per incidenza dopo i 50 anni. Proprio con l'obiettivo di analizzare l'attuale modello di cura per il tumore della vescica, identificarne le criticità e disegnare un futuro modello di cura è nato il **progetto U-Change**ideato e realizzato da Nume Plus di Firenze con il contributo non condizionante di Astellas Pharma SpA cui hanno partecipato 21 esperti tra clinici (medici, società scientifiche, specialisti di settore in ambito oncologico ed urologico), pazienti (associazioni dei pazienti, caregivers, infermieri, giornalisti) e istituzioni (farmacisti ospedalieri, direttori di ASL e di strutture ospedaliere, economisti della sanità nazionale, regionale e locale).

Quello della vescica e0 il quarto tumore per incidenza dopo i 50 anni. In Italia nel 2021 questa neoplasia è stata diagnosticata in 25.500 persone e ha causato oltre 6.000 decessi. Ma quanto ne sanno gli italiani su questa patologia? La risposta arriva da un sondaggio condotto da Nume Plus nell'ambito del progetto U-Change su 1.000 persone dai 18 anni in su.

L'88,6% sa che questo tumore colpisce la vescica (secondo il 4% riguarda la prostata e il 6,5% non lo sa). Tra il 60% dei partecipanti che hanno dichiarato di sapere qual è il medico che si occupa di questa neoplasia, il 62% ha indicato l'urologo, il 31,4% l'oncologo, il 6,8% l'andrologo e il 4% il

ginecologo. C'è una buona consapevolezza dei primi segnali d'allarme per il tumore alla vescica: l'80% indica il sangue nelle urine (ematuria), il 35% bruciore e dolore durante la minzione, il 26% minzione frequente ma il 61% dichiara di non essersi mai recato dal proprio medico per uno di questi sintomi e chi ci è andato nel 17% dei casi ha ricevuto la prescrizione di un antibiotico generico (17%), di analisi del sangue (13%) o di bere due litri di acqua al giorno (12%).

Il 52% sa che il fumo di sigaretta è il fattore di rischio più importante del tumore alla vescica, ma c'è anche un 50% che ritiene responsabile la familiarità e il 20% che non lo sa: "Il fumo di sigaretta - chiarisce il dottor Bracarda -è da solo responsabile del 50% circa dei tumori della vescica, ma ci sono anche altri fattori di rischio come quello professionale, per esempio l'esposizione a coloranti, responsabile di un altro 5-6% dei casi, e la dieta in cui sembra chiamato in causa l'alcol. Tra i cancerogeni ambientali vanno ricordate la presenza di arsenico nell'acqua potabile, le amine aromatiche e i pesticidi agricoli".

La Survey ha indagato anche sulle fonti di informazioni: il 44,4% si informa su questo tipo di tumore consultando siti online o social media con il rischio di imbattersi in fake-news. Alla domanda su quali siano le conseguenze più impattanti del tumore alla vescica, il 64% risponde l'incontinenza, il 56% la disabilita0 lavorativa e una ridotta qualità di vita e il 35% difficolta0 sessuali. Poche le conoscenze dei partecipanti sulle possibilità di cura e di una diagnosi precoce.

Il Progetto U-CHANGE è stato possibile grazie ad un contributo non condizionante di Astellas Pharma SpA. Durante la presentazione, **Giuseppe Maduri**, Amministratore Delegato dell'azienda, ha commentato: "Astellas è impegnata da molto tempo contro i tumori Uro-Genitali. Nell'ultimo decennio, Astellas ha adottato un approccio focalizzato sulla combinazione di una profonda comprensione della biologia delle malattie, in modo particolare i tumori difficili da trattare e dove ancora sono disponibili poche opzioni terapeutiche, con piattaforme tecnologiche e modalità di trattamento versatili, per sviluppare nuove terapie che possano prolungare la sopravvivenza e migliorare la qualità della vita dei pazienti. Inoltre, crediamo fortemente nel valore della collaborazione pubblico-privato e nell'importanza dell'approccio multidisciplinare per identificare nuovi modelli di cura o rendere più efficienti quelli esistenti e, il progetto U-Change rappresenta uno strumento concreto per migliorare la presa in carico del paziente, standardizzare le procedure ed ottimizzare le risorse disponibili".

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/u-change-un-progetto-per-cambiare-in-meglio-il-percorso-di-cura-del-tumore-della-vescica/131222